

## Relazione con le famiglie

(Il ruolo dell'insegnante nelle [comunicazioni scuola/famiglia](#), di Rick Lavoie)

(Modelli e indicazioni per favorire la [relazione genitori-insegnanti](#))

La collaborazione tra scuola e famiglia e più direttamente tra il singolo docente e la famiglia è di fondamentale importanza per la riuscita del progetto formativo, per l'apprendimento dell'alunno e per il benessere di tutti. La complessità nella gestione del rapporto scuola famiglia è da annoverare, spesso, alle aspettative della famiglia nei confronti della scuola e viceversa.

Le aspettative che si nutrono verso l'insegnante sono la preparazione professionale, la competenza, la capacità di ascolto, la piena disponibilità, la comprensione la garanzia del successo formativo, la gestione efficace delle dinamiche relazionali della classe, ed a volte anche di mettersi nei panni del medico o dello psicologo.

A volte i genitori sono sottoposti a continue telefonate o avvisi a causa del comportamento del figlio e non rispondono poiché impegnati nel lavoro, ma a volte perché il comportamento a casa è completamente diverso.

A volte la comunicazione è equivoca: il docente fa presente ai genitori che loro figliolo non riesce a concentrarsi o ha difficoltà di apprendimento e i genitori pensano che l'insegnante voglia dire che il loro figlio non è normodotato. In questo caso i genitori si potrebbero mettere sulla difensiva e attribuire all'insegnante le difficoltà del proprio figlio.

Le criticità nel rapporto insegnante famiglia possono essere dunque dovute a mancanza di comunicazione efficace, a confusione di ruoli, a al fatto che ci si sente giudicati.

Occorre comprendere che genitori e insegnanti non sono delle controparti tese a difendere principalmente propri interessi ma sono uniti dal medesimo valore: il bene del figlio. Quando è chiaro che si sta lavorando per raggiungere lo stesso obiettivo, genitori ed diventano alleati, ognuno è certo che anche l'altro agisce per far sì che si vada volentieri a scuola e si apprenda volentieri.

Gli insegnanti devono comprendere le trasformazioni che attraversano le famiglie, per collaborare con loro e favorire lo sviluppo degli apprendimenti e della personalità degli alunni. Il clima scolastico e della famiglia sono entrambi importanti per la crescita culturale, emotiva, relazionale e per lo sviluppo armonico e sereno

Diventare alleati è frutto di impegno reciproco di delimitazione delle propri ruoli e competenze.

Vi sono **strategie per promuovere il coinvolgimento dei genitori**, quali informarli sui progressi del figliolo o comunicare le difficoltà, coinvolgerli nei compiti a casa, far conoscere gli obiettivi e i servizi disponibili, invogliarli a partecipare a programmi di formazione ai genitori, coinvolgerli come volontari, organizzare incontri formativi o lavori di gruppo, farsi aiutare nella ricerca di fondi per attrezzature e materiali.

## **Modelli comunicativi degli insegnanti**

L'approccio degli insegnanti con i genitori può seguire tre modelli di comunicazione, che definiscono la modalità che può assumere la relazione tra scuola e famiglia.

**La comunicazione genitoriale:** l'insegnante si pone come una persona di famiglia utilizzando modalità comunicative di tipo affettivo quali la comprensione e l'accudimento dei genitori. Il colloquio informale davanti alla scuola diviene uno strumento privilegiato di comunicazione. Il rischio di questo modello può consistere nell'alimentare la dipendenza del genitore dalle decisioni dell'insegnante con ridotte possibilità di attivare le risorse autonome della famiglia, l'eccesso di affettività rischia di mascherare una richiesta di sostituzione educativa del genitore da parte dell'insegnante.

**La comunicazione direttiva:** l'insegnante si pone soprattutto come un rappresentante della scuola e sottolinea la sua dimensione istituzionale; gli strumenti comunicativi privilegiati sono i giudizi e la comunicazione prevalentemente valutativa. Il genitore si sente incapace di sostenere i compiti educativi e di apprendimento e tende evitare l'incontro con l'insegnante o cerca lo scontro.

**La comunicazione competente:** l'insegnante sostiene la relazione con i genitori al fine di condividere una lettura del percorso scolastico in funzione degli obiettivi di apprendimento; utilizzando strumenti tecnici ed empatici l'insegnante attraverso la comprensione emotiva e la competenza didattica aiuta i genitori nella promozione delle potenzialità del figlio, al fine di rendere la relazione educativa il più funzionale possibile ed il raggiungimento di obiettivi condivisi. Il genitore è visto come una risorsa e non come un problema, la dimensione è prevalentemente collaborativa in quanto l'insegnante sa che genitore può essere un aiuto nelle questioni educative e ne rispetta l'autonomia decisionale. Eventuali problemi vengono segnalati e gestiti, valorizzando la competenza genitoriale.

## **Modalità comunicative dei genitori**

Possono essere presentate almeno quattro tipologie di genitori in base alle caratteristiche che emergono dall'incontro con i docenti.

**Sfidante:** questi genitori non riconoscono l'autorità dell'insegnante; hanno un vissuto di scarsa autostima. Svalutazione e ansia possono caratterizzare questi genitori che attribuiscono alle comunicazioni degli insegnanti un disvalore o un attacco. La presenza nella scuola è finalizzata soprattutto a sottolineare ciò che non funziona. L'insegnante dovrebbe cercare di non raccogliere la sfida e tentare la proposta di una dimensione relazionale accogliente della sofferenza di questi genitori. Una strategia può consistere nel sottolineare le risorse dell'alunno, se il genitore coglie che il contenuto dell'incontro non è dato solo dalla evidenziazione dei problemi del figlio, può aprirsi alle indicazioni e all'aiuto dell'insegnante. Spesso questi genitori hanno avuto una storia scolastica simile a quella del figlio problematico e ritengono di non avere avuto quasi nulla dall'esperienza nella scuola. Molte volte la scuola del figlio rappresenta un luogo di riscatto e di possibile affermazione delle proprie capacità, attraverso l'eventuale successo del figlio.

**Sottomesso:** questi genitori sono sicuramente molto apprezzati dagli insegnanti perché entrano in una relazione di dipendenza dalla figura dell'autorità; però questa sottomissione può essere l'espressione di una passività delegante al docente, che sente di avere in mano la responsabilità educativa dell'alunno. L'atteggiamento passivo delegante rischia di non promuovere la crescita dei genitori stessi, ed evidenzia una scarsa autostima nelle loro competenze.

educative. L'insegnante non dovrebbe accettare nessun tipo di delega ma dovrebbe lavorare per promuovere le competenze genitoriali, cercando di attivare le risorse disponibili. Le insicurezze di questi genitori concorrono a cercare nella scuola un luogo di accudimento inteso come delega del ruolo educativo agli insegnanti.

**Assente:** questi genitori sono difficilmente definibili proprio perché non si vedono quasi mai a scuola; spesso sono proprio i genitori degli alunni che presentano difficoltà nell'apprendimento e nel comportamento, di notevole rilievo. I motivi risiedono in vari fattori di livello socio-culturale: sofferenza psichica e/o fisica, difficoltà economiche, di tipo pratico. Possono risiedere in fattori psicologici legati all'attribuzione di valore che questi genitori fanno dell'esperienza scolastica. In generale la scuola viene considerata come un parcheggio, luogo dove mettere il figlio nel tempo lavorativo o da dedicare ad altro. Manca la condivisione di un obiettivo con insegnanti. I genitori assenti comunicano disinteresse profondo nei confronti dell'istituzione scolastica. Gli insegnanti si trovano impotenti nei confronti di questi genitori la cui assenza essere considerata soprattutto come assenza dall'esperienza scolastica dei figli. La vita nella scuola di questi alunni, non trovano spazio nella mente dei loro genitori che per vari motivi non se ne interessano.

**Partecipativo:** il genitore che si pone con modalità collaborative, attente e interessata alla scuola, al lavoro dell'insegnante, ai progressi dell'alunno, costituisce un modello auspicabile. Questi genitori sono persone che mostrano una discreta sicurezza e ritengono di potersi confrontare con insegnanti anche su questioni di apprendimento, riconoscendo i propri limiti e ponendosi in una dimensione di ascolto. Non temono il giudizio e la valutazione e sono in grado di affrontare i momenti dedicati con equilibrio e rispetto della professionalità. Questi genitori possono anche trovarsi a fronteggiare situazioni problematiche per l'alunno e vivere momenti di incertezza, di difficoltà e di crisi, ma difficilmente entrano in rapporto di sfida con gli insegnanti, piuttosto cercano l'aiuto. La scuola è vista come luogo di crescita per il proprio figlio. Questi genitori possono essere una risorsa per la scuola stessa, motori per la realizzazione di reti di sostegno e di aiuto anche per i genitori portatori di maggiore difficoltà.

### **Le teorie relazionali**

**Le teorie relazionali, ci suggeriscono diversi modelli/approcci che evidenziano sempre un'interconnessione tra le due agenzie educative.**

Il modello **The Overlapping Spheres of Influence Model di Epstein (1996)**, che si ispira alla visione di Bronfenbrenner (1986), enfatizza la cooperazione tra scuola e famiglia attraverso **due sfere più o meno sovrapposte o separate, in base a tre forze in gioco:**

- il **tempo**;
- le caratteristiche e le pratiche della **famiglia**;
- la filosofia e le prassi della **scuola**.

Lo stesso modello individua negli alunni gli **agenti attivi** della relazione scuola-famiglia e assume che uno scambio di attività, abilità e interessi tra genitori e insegnanti si basi sul mutuo rispetto e sulla condivisione di obiettivi comuni dei quali beneficerà l'apprendimento e lo sviluppo dei bambini (Epstein, 1996; 2001).

Per Epstein **le attività fondate sull'alleanza tra scuola e famiglia sono raggruppate in sei categorie:**

1. **Parenting.** Obblighi di base dei genitori nei confronti dei figli: supervisione, guida, materiali necessari per la scuola.
2. **Communicating.** Obblighi di base della scuola verso gli alunni e le loro famiglie: comunicazioni ai genitori sui programmi scolastici e sui progressi degli alunni.
3. **Volunteering.** Coinvolgimento dei genitori a scuola, attraverso le attività volontarie dei genitori nel contesto scolastico e la loro partecipazione a eventi speciali.
4. **Learning at home.** Coinvolgimento dei genitori nell'apprendimento a casa, incluso l'aiuto per i compiti a casa, discussioni sulla scuola, sostegno e appoggio... tutto ciò, insomma, che incoraggia la partecipazione dei genitori.
5. **Decision making.** Coinvolgimento dei genitori nelle decisioni a livello di commissioni scolastiche, consiglio di classe, di istituto.
6. **Collaborating with the community.** Collaborazione con il territorio e condivisione tra genitori all'interno della stessa comunità (Epstein, 1996).

Il fattore che maggiormente sostiene il coinvolgimento dei genitori nell'educazione dei bambini a casa e a scuola consiste nella **percezione che la loro collaborazione è attivamente incoraggiata dagli insegnanti e dalla scuola.**